

Sabato 29 marzo 1997

16 l'Unità

MILANO

Albanesi Nessun arrivo ma i centri sono pronti

Almeno per il momento, a Milano non sono previsti arrivi di profughi albanesi. Ma il ministero dell'Interno precisa che comunque, se altre ondate di fuggitivi attraversassero l'Adriatico, anche le disponibilità offerte dalle strutture di accoglienza dell'area milanese sarebbero prese in considerazione. E infatti ieri mattina il prefetto Roberto Sorge ha chiesto alla Provincia di predisporre i suoi due centri di accoglienza in via Pusiano, che in tutto possono ospitare una settantina di persone. Il vicepresidente della Provincia, Ugo Targetti, ha spiegato che «i centri sono pronti.

Potranno esservi accolti ragazzini fino a sedici anni con le loro madri». Il numero due di Palazzo Isimbardi ha anche ricordato che nelle strutture «potranno essere ospitate solo persone inviate dal ministero dell'Interno e dunque munite di regolare permesso di soggiorno provvisorio». In un vertice che si è tenuto ieri in Provincia si è anche parlato di mettere a disposizione cucine da campo e gruppi elettrogeni per quei comuni in cui potrebbero essere

realizzati dei campi di roulotte. Milano dispone anche di 300 posti letto nel centro della Protezione civile comunale, in via Barzaghi: domani sera il centro verrà chiuso ai suoi abituali frequentatori invernali, i clochard.

L'assessore regionale alla Sanità Carlo Borsani ha annunciato che sarà nominato un responsabile sanitario per ciascun centro in cui dovessero essere ospitati i profughi. Una sorveglianza «quotidiana» per fronteggiare soprattutto la poliomielite e la difterite, le due malattie infettive per le quali i rischi sono maggiori: «Già nell'ottobre scorso - spiega Borsani - in seguito allo scoppio di un'epidemia di poliomielite in Albania, avevamo messo in preallarme i presidi sanitari. Ora il controllo sarà sistematico». Ad occuparsi dell'operazione sono gli ospedali Sacco, Niguarda, San Raffaele, San Paolo, San Carlo e Maggiore. Comunque sia, non sembra che Milano stia per subire un'invasione biblica. E fino a ieri sera, in Questura non è stato segnalato alcun nuovo arrivo di profughi «illegali».

Eppure, il capogruppo di An in Comune, Riccardo De Corato, sembra aver scelto di alimentare la psicosi albanese per la campagna elettorale. Ha infatti annunciato l'istituzione di un numero telefonico per «denunciare la presenza di albanesi e altri immigrati extracomunitari clandestini e abusivi nei capannoni e nelle aree dismesse». Non contento, ha anche fatto sapere che «volontari di An vigileranno e segnaleranno alle autorità eventuali sgradite presenze. All'ex presidente della Camera, la cattolicissima Irene Pivetti, che l'altro giorno aveva proposto di «buttare a mare gli albanesi», ha risposto ieri la candidata socialista a Palazzo Marino Alma Agata Cappiello: «Buttiamo a mare la Pivetti». Intanto, l'amministrazione leghista di Cernusco sul Naviglio ha approvato un documento che impegna la giunta a «non deliberare alcun atto che favorisca lo stanziamento sul territorio comunale di stranieri illegalmente entrati in Italia».

Marco Cremonesi

Ennesimo stop, ma il vicesindaco Malagoli minimizza: «Siamo in regola»

L'Europa blocca la Scala bis Il Comune: andremo avanti

La Commissione europea ha manifestato forti perplessità circa la conformità alla normativa comunitaria del progetto di trasferimento alla Bicocca, nell'area della Pirelli, del teatro.

Bicocca bocciata dall'Europa. Per il progetto «Scala 2001», che prevede la costruzione di un secondo teatro nell'area Pirelli-Bicocca in modo da permettere la ristrutturazione del Piermarini, è l'ennesimo stop. La Commissione europea ha manifestato al Comune, via lettera, «forti perplessità» circa la conformità alla normativa comunitaria di alcuni punti del progetto, votato dal Consiglio nel settembre scorso. E, sulla base del ricorso firmato dall'ordine degli architetti e da quello degli ingegneri, chiede chiarimenti entro il termine massimo di un mese.

Le opposizioni esultano, l'amministrazione - nella veste del vicesindaco Giorgio Malagoli - cerca di minimizzare e di calmare le acque, puntando soprattutto sul fatto che la Commissione europea non dà pareri vincolanti e non può effettivamente bloccare (come invece il Coreco) una delibera comunale. «Siamo in regola con tutte le normative Cee - dichiara Malagoli - Forniremo i chiarimenti richiesti nei prossimi giorni, e poi convocheremo il Consiglio comunale straordinario; si sarebbe dovuto tenere ai primi di aprile, lo spostarono un po' più in là. Ma questo non cambia la sostanza: il progetto deve andare avanti». Il Consiglio de-

ve ancora deliberare (peraltro con forte ritardo rispetto ai tempi precedentemente previsti) circa le concessioni edilizie sull'area; il che non è esattamente un dettaglio.

Non sarà un parere vincolante, quello arrivato da Bruxelles, ma è senza dubbio significativo. Basilio Rizzo e Riccardo De Corato, consiglieri rispettivamente dei Verdi e di An, nonché anche loro firmatari di ricorsi al Coreco e al Tar contro la delibera (insieme al collega indipendente Claudio Malberti), si dichiarano «più che soddisfatti». Rizzo: «Questa delibera è fuori dalle normative Cee: la lettera dell'Unione europea lo dice chiaro e tondo. È inutile cercare di girarci intorno: per la giunta è veramente una batosta». A ben leggere le sei pagine di annotazioni piovute ieri in Comune, in effetti, non ci sono molti dubbi. Oltre a chiedere spiegazioni sulla natura e sull'effettivo contenuto degli accordi con la Fondazione Cariplo (sponsor dell'iniziativa), la Commissione richiama esplicitamente alle norme Cee: «L'affidamento - è scritto nella relazione - dell'incarico di coordinamento delle fasi di progettazione, nonché della fase realizzativa degli interventi alla Milano Centrale (la società del gruppo Pi-

relli che ha in mano l'appalto, ndr), appare contrario alla direttiva Cee» in argomento. Malagoli, che sostiene l'esatto contrario, annuncia pure che il Consiglio straordinario si terrà senza attendere la sentenza finale europea. «Ci vorrebbe troppo tempo - chiosa il vicesindaco - E siamo già al limite. Decidere di non fare il Consiglio significherebbe cancellare direttamente il progetto Bicocca».

De Corato non intende mollare la presa: «La sentenza di Bruxelles bisogna attendersela - dice - Altrimenti, se alla fine arriverà una bocciatura, i consiglieri che nel frattempo avranno alzato la mano in Consiglio dovranno pagare le penali». De Corato annuncia, oltretutto, l'ennesimo ricorso al Coreco nel caso la delibera dovesse venire approvata. E, per di più, il consigliere denuncia che «la Milano centrale già distribuisce depliant in cui si vendono appartamenti vicino alla Scala-bis». Dal gruppo Pirelli cercano, come dal Comune, di minimizzare e sostengono che la relazione europea non cambia nulla e non ritarderà l'operazione Bicocca.

Laura Matteucci

Vento a raffiche abbatte alberi e cartelloni

Forti raffiche di vento, fino ad oltre 80 chilometri l'ora, ieri sera hanno spazzato Milano. Sono caduti alberi, moltissimi i rami spezzati e numerosi cartelloni pubblicitari sono stati abbattuti. Il vento ha cominciato a soffiare impetuoso prima del tramonto, quando la città era già vuota per il «ponte» pasquale. Non sono stati comunque segnalati feriti o danni di particolare rilievo. I pompieri e i vigili urbani hanno ricevuto decine di segnalazioni e richieste di intervento a partire dalle 18, quando si sono verificate le prime cadute di rami, cartelloni, striscioni e tegole. Tutto regolare, invece, negli aeroporti di Linate e Malpensa.

Esodo regolare su strade e autostrade

Assalto alla Centrale milanesi via in treno Autosole chiusa un'ora per incidenti

Non c'è stato il temuto ingorgo di auto in uscita da Milano per le vacanze pasquali. L'esodo di massa che era stato annunciato per la giornata di ieri è scattato in sordina: traffico regolare su strade e autostrade e negli aeroporti. Grande affluenza di viaggiatori si è invece registrata alla stazione Centrale, dove i convogli sono partiti, secondo quanto riferito dal capo scalo, «stracolmi». Solo un paio di incidenti, uno dei quali mortale, hanno causato una coda di 15 chilometri, nel pomeriggio, sulla A4 Milano-Venezia all'altezza di Trezzo d'Adda (il traffico ha però ripreso a scorrere regolarmente nel giro di un'ora) e la chiusura ieri mattina per oltre un'ora dell'Autosole in direzione sud.

Il momento più intenso del traffico autostradale si è avuto nella mattinata ma, secondo le rilevazioni ai caselli, gli afflussi non sono stati dissimili da quelli di qualsiasi altro giorno di lavoro. Tranquilla anche la situazione degli aeroporti di Linate e Malpensa: numerosi i passeggeri imbarcati, ma in linea con le previsioni della vigilia. Atmosfera di vero esodo, invece, alla stazione Centrale, che è stata letteralmente presa d'assalto dai milanesi in partenza per il ponte pasquale.

Nonostante la relativa normalità, anche ieri le strade dell'esodo sono

state funestate da alcuni incidenti. Il più grave si è verificato nella mattinata sull'Autosole, vicino a Lodi. Poco prima delle 11, un uomo - Giuseppe Fiore, 50 anni, residente a Cinisello Balsamo - è stato travolto e ucciso sulla corsia di emergenza, mentre scendeva dalla propria auto per controllare un guasto. In quel momento su di lui è piombato all'improvviso, falciandolo, un autocarro condotto da Mauro Palmieri, di San Prospero (Modena). Secondo la polizia stradale, la tragedia potrebbe essere stata causata da un momento di distrazione del Palmieri, che non si è accorto di essere finito col proprio automezzo sulla corsia di emergenza.

L'incidente, come avviene normalmente in questi casi, ha immediatamente provocato rallentamenti e incolonnamenti tra le vetture in viaggio verso il Sud. Se non che proprio il formarsi della coda ha dato origine a un altro tamponamento tra due auto che, in seguito all'urto violento, si sono incendiate. Fortunatamente, però, i passeggeri delle due vetture hanno fatto appena in tempo a mettersi in salvo. Per facilitare l'intervento dei mezzi di soccorso, l'autostrada è stata chiusa per oltre un'ora.

Rossella Dallò

La benedizione pasquale di Bossi: «Marco, tu ti sottovaluti, il Piccolo Teatro lo hai finito tu»

Formentini: «Siamo i sopravvissuti di Fort Alamo» Il programma lumbard per Milano capitale

Le idee del sindaco uscente per ritentare la sorte: il raddoppio delle università, la quarta linea del metrò, persino una biblioteca multimediale che sembra copiata da quella di Fumagalli. Una promessa: «Sarò inflessibile contro la Fiat e i poteri forti».

Leone di Lerna capolista per la Lega meridionale

Liste in arrivo. Dovranno essere presentate entro le 12 di questa mattina, e ne sono previste in tutto 23. Alcune, comunque, sono già state consegnate all'ufficio elettorale del Comune: quella dei Pensionati (la prima arrivata, ieri mattina), si sono aggiunte quella di Italia federale, del Partito Umanista, della Fiamma tricolore, della Lega d'azione meridionale (capolista, Leone di Lerna) e di Rifondazione. Non ci sarà quella di Gianfranco Funari, che ieri ha annunciato di «essere costretto mio malgrado al ritiro» dalla competizione elettorale. Silibion e fumoso. Funari ha aggiunto: «La mia candidatura è svanita nella nulla perché, fino al 10 febbraio scorso, sono stato sottoposto a violentissime pressioni». Da parte di chi e per quale motivo, non è dato sapere. «Poi - continua - ho cercato di recuperare una libertà di azione che mi permettesse di candidarmi comunque. Ma ad oggi questa possibilità è persa».

Chi, invece, è lanciaatissimo come aspirante sindaco, è Giancarlo Cito, convinto che otterrà «una barca di voti». Il suo programma prevede tra l'altro la revisione delle norme sulla figura dei collaboratori di giustizia, definiti da Cito «maledetti assassini pentiti e impuniti».

Palazzo Marino chiede l'ex campo volo di Taliedo per costruire case popolari e verde

Cinque ettari contesi allo Stato

Ma il ministero delle Finanze non può cedere il terreno. Il commissario Iacp: «Una vergogna dei burocrati romani».

Una storia all'italiana. Una storia nella quale lo Stato e il Comune si contendono una vasta zona di terreno alla periferia sud est della città. L'ente locale vorrebbe che il Demanio glielo cedesse per costruirvi alloggi popolari e verde pubblico mentre un sì al progetto è arrivato anche dall'Intendenza di finanza. Il dicastero delle Finanze, invece, vuol tenersi stretti quei 51.500 metri quadrati di terreno che, secondo una definizione ministeriale, presentano «le caratteristiche per essere segnalati tra quelli da conferire nei fondi immobiliari nell'ambito delle misure di razionalizzazione della finanza pubblica». Insomma, l'area dell'ex campo di volo di Taliedo deve restare allo Stato.

E ieri, in una conferenza stampa, il commissario straordinario dello Iacp, Vincenzo Guerrieri, è partito lancia in resta contro il ministero: «Una vergogna dei burocrati romani del ministero delle Finanze che mostrano incompetenza e ignoranza dei problemi della gente». Non vanno proprio giù al commissario quei 5 et-

tari privati «finora lasciati nel degrado totale e occupati da sfasciarrozze abusive». E racconta che l'area era stata inserita in un progetto di recupero complessivo per 73.500 metri quadrati. Con 50 miliardi di investimenti (di cui uno già speso per i progetti) attendono di essere costruiti 186 alloggi di edilizia popolare (in parte destinati alle forze dell'ordine) e 200 di cooperative di edilizia agevolata: in tutto 33 mila metri cubi di residenza, 32.500 metri quadrati di verde pubblico e ottomila di nuove strade e parcheggi. E il progetto è anche stato approvato il 31 ottobre scorso dalla Regione (che ha promesso un finanziamento per 28 miliardi), dal Comune (destinatario dei fondi e proprietario di parte dell'area), dallo Iacp e dalle cooperative edilizie, dall'Intendenza di Finanza che per conto del Demanio aveva anche stabilito il valore del terreno statale da cedere: 12 miliardi di lire. L'area interessata è quella della zona Zama - Salomone - Bonfadini. Anche Palazzo Marino, ovviamente, ha da dire la sua. E la di-

ce per bocca dell'assessore all'Edilizia residenziale, Elisabetta Serri, secondo la quale il 13 marzo «con una lettera che ha provocato in noi indignazione e stupore, il ministero delle Finanze ha contraddetto il proprio organismo decretato» e ha dato per ora parere negativo alla cessione. Replica immediata del ministero un cui portavoce spiega che i responsabili del signor Guerrieri siano del tutto fuori luogo». Il ministero «si è solo limitato a comunicare allo Iacp che l'ultima finanziaria attribuisce ai fondi immobiliari dello Stato, di futura costituzione, tutti i beni demaniali suscettibili di incrementi di valore superiore ai 2 miliardi». Poiché l'area di Taliedo «rientra in questa categoria, il ministero delle Finanze è diventato incompetente a occuparsene e l'area dovrà essere valutata da chi è responsabile dei fondi, ossia il ministero del Tesoro». In ogni caso «il trasferimento ai fondi immobiliari non complica le cose ma le velocizza».

Bimba cade a scuola Ministero paga

Per una bimba caduta a scuola mentre giocava a nascondino con i compagni, insegnante e ministero della pubblica istruzione sono stati condannati a pagare ai genitori della scolaria 22 milioni e 66 mila lire. Nella caduta, avvenuta alla scuola elementare Gino Capponi la piccola Silvia G. aveva battuto la mano contro una vetrata, producendosi la resezione dell'arteria radiale, e aveva dovuto essere portata all'ospedale San Paolo.

Pavia: rischia l'occhio sinistro

Infermiere aggredito dal paziente ubriaco

Un infermiere professionale dell'ospedale San Matteo di Pavia, Pietro Carlo Lambro, 50 anni, è stato aggredito la scorsa notte al pronto soccorso da un paziente appena ricoverato che, armato di coltello, lo ha ferito in modo grave ad un occhio. L'aggressore Luigi Sghedoni, pavese di 46 anni trasportato al pronto soccorso in stato di ubriachezza, è stato arrestato. L'infermiere è stato sottoposto a un intervento chirurgico durato oltre tre ore, ma quasi certamente perderà la vista dall'occhio sinistro.

Sghedoni, insieme ad un amico, era stato raccolto per strada da un'ambulanza della croce verde in evidente stato di ubriachezza. Trasportato in ospedale, mentre i medici stavano prestando le cure all'amico, ha iniziato a schermire infermieri e medici del pronto soccorso. A quel punto Pietro Carlo Lambro lo ha invitato a calmarsi e per tutta risposta Sghedoni si è avventato contro di lui con un coltello colpendolo all'occhio e provocandogli la perforazione del bulbo. Un agente di polizia ha im-

mediatamente bloccato Sghedoni, disarmandolo. L'uomo è stato poi portato in questura e successivamente tradotto in carcere con l'accusa di lesioni aggravate. La direzione dell'ospedale ha reso noto che l'infermiere è ora ricoverato presso la clinica oculistica del San Matteo con prognosi riservata e al momento si reputa difficile il recupero funzionale dell'occhio colpito. A Lambro era stata riscontrata una ferita profonda da taglio all'occhio sinistro e una ferita cutanea vicino all'orecchio sinistro.

Sposato, tre figli, residente a Carbonara Ticino, Pietro Lambro, lavora al San Matteo dal 4 marzo 1974 come infermiere generico e come infermiere professionale dal 1982. L'ospedale ha disposto l'immediata costituzione di parte civile nei confronti dell'aggressore attraverso il proprio ufficio legale. Non solo per ottenere una condanna esemplare - si legge in una nota della direzione - e il risarcimento del danno subito, ma soprattutto per contrastare un'eventuale immediata scarcerazione dell'aggressore».

Denunciati 2 operai

Pensionato ferito in una lite

Due operai sono stati denunciati, il primo per porto abusivo di arma e lesioni personali, il secondo per favoreggiamento, nell'ambito delle indagini seguite al ferimento di un pensionato in un bar. Si tratta di Nicola N., 52 anni, e Luigi B., di 36, entrambi residenti a Seregno, in due appartamenti della stessa palazzina. Il ferito è un pensionato di 56 anni, che era stato portato all'ospedale con una ferita di arma da fuoco alla coscia destra. Per lui la prognosi è di 20 giorni.

Ai carabinieri ha raccontato di essere stato colpito da uno sconosciuto in un bar dopo una banale lite.

Grazie alle testimonianze di militari hanno identificato Nicola N., che ha ammesso le sue responsabilità, raccontando di aver ricevuto l'arma da un suo amico, Luigi B.

In casa di quest'ultimo i carabinieri hanno sequestrato una pistola tascabile, calibro 6 a due canne sovrapposte, legalmente detenuta ma modificata in calibro 22, due cartucce calibro 7,65 e 61 cartucce calibro 22.